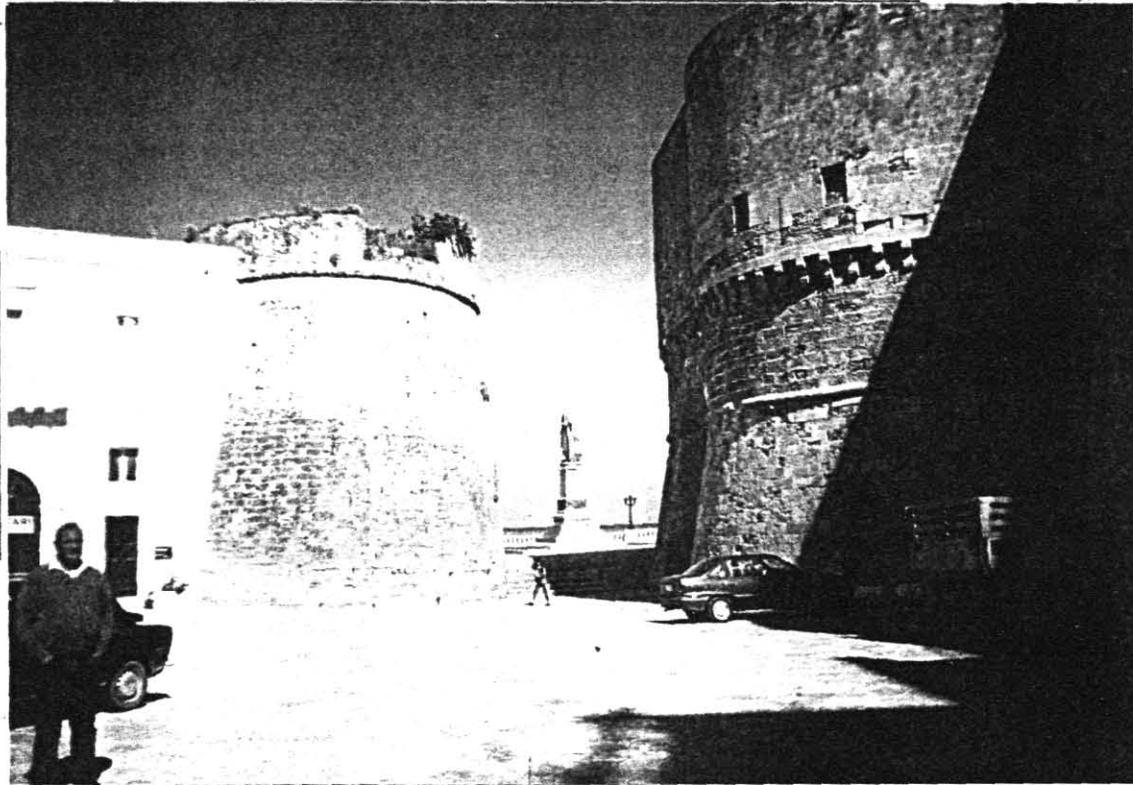


## I TORRIONI D'ACCESSO AL CASTELLO ARAGONESE DI OTRANTO

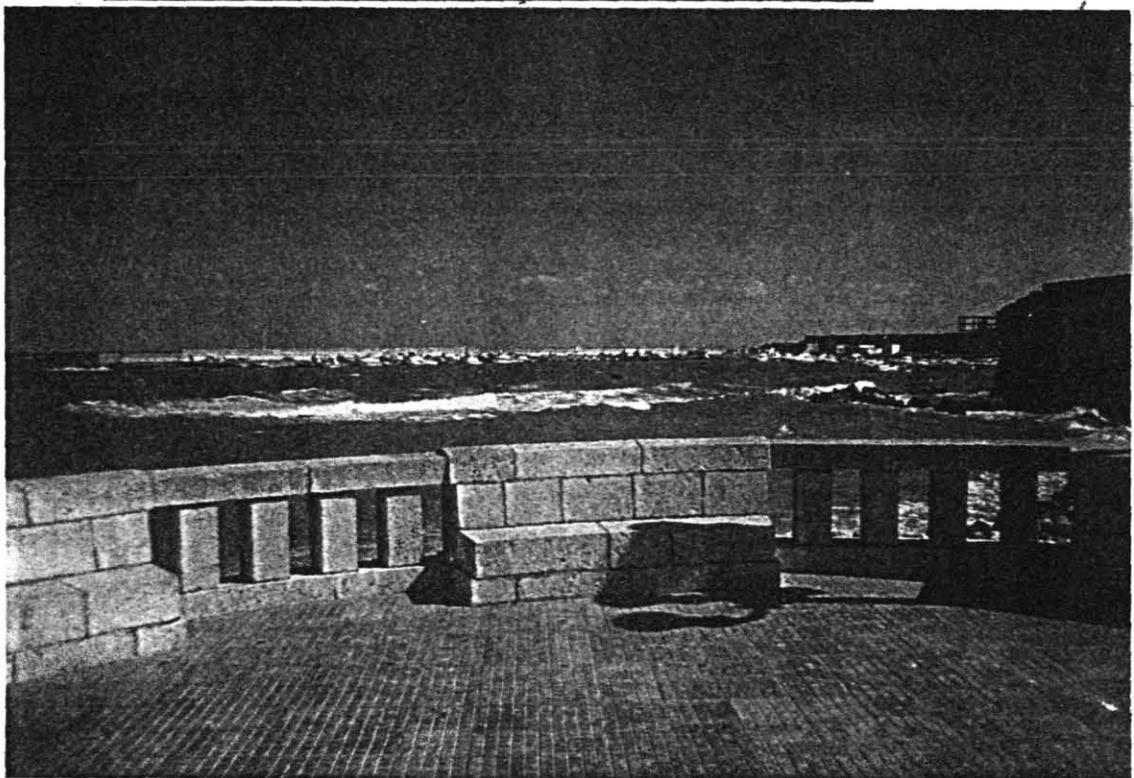


fessionale, attesta, contesta e verbalizza. Poi riparte con uno dei fratelli Sergio per recarsi a collaudare un altro vivaio della zona.

Leonardo prende la decisione di approfittarne per recarci a Otranto e Luigi Cariddi ci farà da guida e si parte in auto ed in camioncino.

In quei pochi chilometri che ci separano dall'antica Ydrontum il paesaggio differisce dalla zona piatta dei vivai e ci offre alla vista zone alborate, posti di ristoro e la vasta distesa d'acqua costituita dai Laghi Aliminie, poco dopo, si entra in città attraversando la circonvallazione fiancheggiata da alberghi, pensioni e villette turistiche.

Ci fermiamo con gli automezzi nel piazzale sottostante le mura del Castello Aragonese, imponenti, almeno dal nostro punto di osservazione, costruite per proteggere il



IL PORTO DI OTRANTO

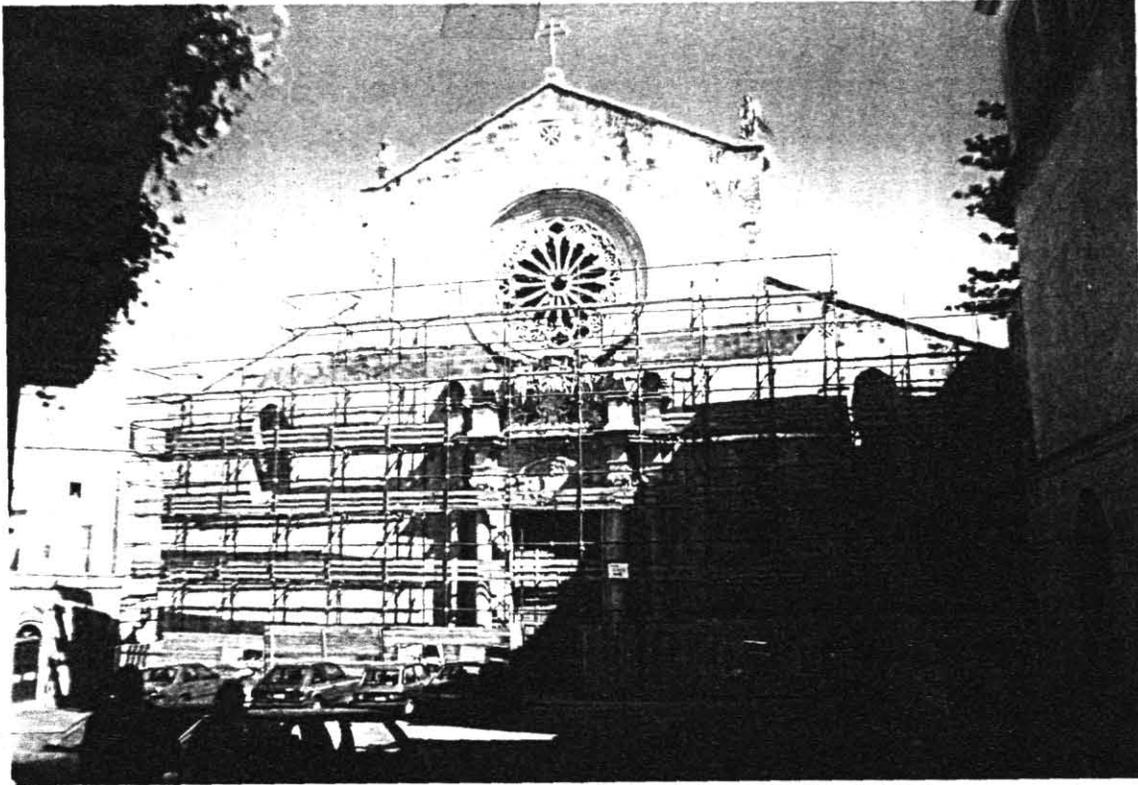
luogo dagli attacchi a sorpresa della pirateria turca.

Il vento incalza sempre di più e Luigi e Leonardo, al riparo sotto l'arco che immette nella città vecchia, mi concedono poco tempo per riprendere in fotografia quello che avrei ritenuto interessante.

Quasi di corsa, attraverso i due torrioni che si affacciano sul mare e rasentato il monumento antistante, resto estasiato di fronte alla vista del piccolo golfo le cui acque, spinte dalla forza del vento, si infrangono spumeggianti sul parapetto che lo separa dalla strada litoranea.

Purtroppo non c'è tempo per la contemplazione e mi limito a fissare tutto il panorama con quattro foto panoramiche. Una foto al monumento e poi raggiungo gli amici.

Ci inerpicchiamo lungo una tortuosa scalinata fiancheggiata da abitazioni e da ne-



La Facciata della Cattedrale di Otranto.

gozi e giungiamo ad una delle porte laterali della Cattedrale -- quella principale è chiusa per i lavori di restauro -- ed entriamo. Leonardo mi spiega che qualcosa all'interno è stato rimosso dal luogo originario per ragioni di spazio e mi conduce presso l'Altare dietro il quale stanno murate le tre teche contenenti i teschi dei Martiri. Luigi chiede al Reverendo Custode se posso fotografarle ed il religioso acconsente. Scatto due foto alle teche ed un'altra, su consiglio di Leonardo, alla volta della Cattedrale, anch'essa in restauro. All'interno della grandiosa costruzione c'è ben poco da vedere perchè tutto o quasi tutto è celato alla vista dei visitatori a causa dei restauri. Con noi sono anche due anziani turisti che parlano in tedesco. Usciamo e dalla viuzza che in quel lato fianeggia la Cattedrale saliamo fino alla piazzetta antistante l'edificio.

La facciata della celeberrima Cattedrale di Otranto, nota in tutto il mondo per il suo stile architettonico è qui davanti ai miei occhi e, malgrado che sia ricoperta da cima a fondo dai tubi " Innocenti ", mi appare in tutta la sua maestosità.

La fisso sulla pellicola e, malgrado che il vento mi abbia scompigliato i capelli, mi lascio fotografare davanti ad essa.

Si ritorna indietro. Ad una rivendita situata nei paraggi compro delle cartoline illustrate che ritraggono alcuni monumenti cittadini e nell'esaminarle noto che di cose degne di nota, a Otranto, non ci sono soltanto il Golfo e la Cattedrale. C'è l'Edicola Bizantina di San Pietro, c'è l'Abbazia Basiliana di San Niccolò di Casole, c'è... Leonardo mi dice e mi promette che tutto quello che " c'è " a Otranto lo vedrò in



Nella fattoria di Luigi Cariddi .

in un'altra occasione; per ora bisogna andare perchè ci sono ancora tante cose da fare ed il tempo stringe.

Si riparte. La nostra permanenza nella parte vecchia di Otranto è durata una ventina di minuti. Percorsi alcuni chilometri sulla strada statale si imbecca una strada secondaria, poi una stradina di campagna e si giunge alla casa colonica di Luigi Cariddi. Ad attenderci ci sono il Dr Albanese ed Enzo Sergio. Sta per scoccare mezzogiorno e ci sono ancora verbali e documenti da firmare. Sbrigate queste faccende pertinenti al nostro viaggio fotografico la famiglia Cariddi al completo mentre il padrone di casa ci mostra il meglio che è riuscito a raccogliere nel suo podere. Poco do-



Il Lago degli Alimini.

Ristorante "SNACK BAR" UNIVERSO

In occasione delle Nozze R.

Felcamieri Salvatore  
De Bunkko Carmel

Luigi Marino

Luigi Obizzo

Genaro L. n. o.



Luigi Obizzo

Genaro L. n. o.

A YURI

Otranto - 4 Ottobre 1989.

Luigi Obizzo

po siamo di nuovo in macchina alla ricerca di un posto di ristoro.

Ci fermiamo davanti al Ristorante " Universo " situato ad una cinquantina di metri di distanza dal punto in cui il ramo salato dei Laghi Alimini comunica con il mare attraverso un braccio artificiale.

Tira sempre vento e dal ponte sulla strada statale, girando lo sguardo attorno si vede in un volgere d'occhi la placidità delle acque del lago ed i cavalloni marini una parte dei quali, sospinti dal vento che soffia sulla piccola insenatura, a causa dell'alta marea, fanno confluire l'acqua marina in quella del lago attraverso il braccio artificiale.

Si entra nel ristorante. Spazioso ed accogliente. L'ampio salone è ingombro di tavolini apparecchiati qualcuno dei quali già occupati dai commensali. Il cameriere Massimo ci spiega che il locale è stato impegnato in precedenza per un ricevimento nuziale, comunque, ci spiega rassicurandoci, per l'occasione c'è un angolo riservato e ci apparecchia un tavolo poco appartato, accanto alla apparecchiatura elettronica riservata all'orchestrina.

Dalla dimestichezza che sfoggia Massimo nei confronti dei miei quattro commensali denoto che essi sono considerati ormai " di casa " in quel locale e si fidano del cameriere che, ci assicura, ci servirà un pranzo a base di pesce.

Intanto nel salone continuano a giungere gli invitati al pranzo nuziale e, nell'attesa che arrivino gli sposi, prendono posto ai rispettivi tavoli.

Nell'attesa di essere serviti, mentre i miei commensali discutono del più e del meno me ne vado a curiosare nella sala d'ingresso del ristorante alle cui pareti sono appese, finemente incorniciate, alcune stampe raffiguranti la vecchia Otranto riportata ne " La descrizione della Puglia ", dell'Abate Pacichelli, la riproduzione cartografica della Terra d'Otranto pubblicata dal figlio di Antonio Magini nel 1620 e quella di un cartografo coevo ; tutti documenti già in mio possesso ed in diverse occasioni

inserite in qualche mia pubblicazione.

Finalmente arrivano gli sposi,seguiti e preceduti dal grosso del corteo nuziale. Il fisarmonicista ricava dal proprio strumento le note della Marcia Nuziale di Mendelsson. Applausi ed abbracci e grida esultanti di auguri,il tutto ripreso in fotografia ed in cinepresa; poi ognuno prende posto ed inizia il banchetto nuziale.

Nell'attesa di essere serviti da Massimo scrivo alcune delle cartoline comprate in città ad Aldo, a Michele ed a Silvana e le vado ad imbucare nella buca postale sistemata presso la porta d'ingresso del ristorante.

Finalmente siamo serviti a tavola.

Tutto a base di pesce : antipasto,primo,secondo e " piatto a sorpresa ". Un pranzo squisito,tutto sommato,ed un servizio che fa onore al locale.

Tra una portata e l'altra,stimolato dall'

dall'atmosfera festosa che regna nel locale mi avvicino al tavolo degli sposi e chiedo loro il permesso di fotografarli. Acconsentono con piacere e mi forniscono i loro nomi : sono: Carmela De Benedetto e Salvatore Falconieri. Uno degli invitati seduto al tavolo degli sposi mi prega di riprenderlo mentre assaggia una fetta di prosciutto. Lo accontento. Una ragazza alle mie spalle mi invita a fotografarla. Accontento anche lei.

Al nostro tavolo il Dr Albanese ci informa che alla fine del mese in corso dovrà trovarsi a Cagliari ad un convegno indetto tra vivaisti e funzionari dei vari Ispettorati Agrari Provinciali e si dimostra perplesso per l'itinerario da preferire per recarsi in Sardegna. Accanto a noi il cantante-fisarmonicista sfoggia il meglio del suo repertorio musicale composto da canzonette adatte alla circostanza prendendosi anche la licenza di inserire alcune battute salaci parafrasando alcuni versi delle canzonette. Tiro fuori penna e blocco notes e loritraggio con alcuni tratti di penna e glie lo mostro. Resta soddisfatto e mi dice di



Massimo Coluccia con gli Sposi.

Resto soddisfatto e mi dice di dedicarla a " Yuri ",il suo nome d'arte. Sullo stesso foglio,a fianco e sopra lo schizzo che ritrae il cantante,appongono la loro firma autografa gli sposi,i miei quattro commensali e Massimo,il cameriere.

Propongo a Massimo,in cambio della sua affabilità,di fotografarlo assieme agli sposi qualora acconsentino. Acconsentono e li ritraggo in fotografia.

Giunge infine il momento di riprendere la strada del ritorno a casa. Leonardo e Luigi si assentano per accudire ad alcuna delle loro faccende ; Enzo Sergio ed il Dr Albanese fanno altrettanto. Resto solo e,nell'attesa del loro ritorno,resto un poco nel salone ed un altro poco a gironzolare nei pressi del ristorante facendo la spola tra il lago ed il mare percorrendo a più riprese il ponte che sovrasta il canale di congiungimento mare-lago. Tira sempre vento. Al loro ritorno Enzo ed il dr Albanese



La Torre dell'Orso o " dell'Orsa ".

gono a salutarmi. Calorose strette di mano e l'augurio di rivederci al più presto.

Poco dopo giungono anche Luigi e Leonardo. Sono ormai le quattro del pomeriggio e bisogna percorrere 380 chilometri per rientrare a casa.

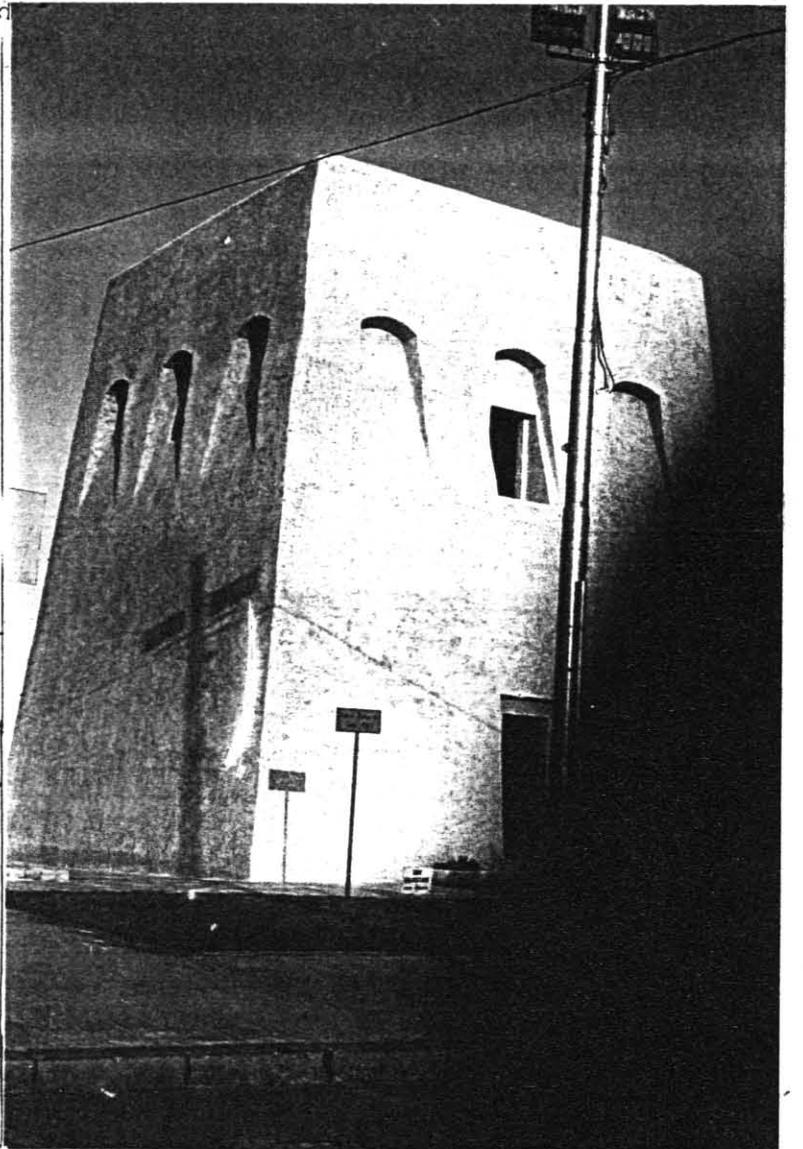
Saluto Luigi, Massimo e gli sposi e s'inizia il viaggio di ritorno.

Leonardo, evitando i centri abitati, mi porta sulla strada litoranea per consentirmi di fotografare le Torri fatte costruire da don Pedro de Toledo e così, man mano che si procede, fotografo la Torre dell'Orso, la Torre di Vernole, quella di San Foca e quella di San Cataldo, soltanto quattro delle trecento torri.

Non c'è tempo per fotografare il cippo che ricorda la decapitazione di San Cataldo come non c'è tempo per fotografare qualche chiesa barocca di Lecce nel centro storico della città troppo distante dal luogo in cui sostiamo per rifornirci di carburante.

Durante il percorso di ritorno, finché la luce solare lo illumina ammiriamo il panorama circostante.

Dalla sommità di un cavalcavia fotografo un angolo del porto di Brin-



La Torre di San Foca.